

Convegno 29 maggio 2018 Libreria Fahrenheit, Campo de Fiori 44
Amilcare Cipriani, l'uomo più rosso d'Italia

Dopo così ampi e numerosi interventi mi appare davvero fuori luogo rappresentare compiutamente la figura di Amilcare Cipriani (Porto d'Anzio 1843- Parigi 1918).

Cercherò perciò di riassumere quanto già detto nella celebrazione del 1° maggio svolta al Circolo A. Cipriani nel ricordare la sua storia e i caratteri politici e popolari di Amilcare, caratteri che lo hanno fatto scegliere negli anni 1950 dal popolo di Donna Olimpia quale loro figura di riferimento. Una figura che ebbe a suo tempo una vastissima popolarità poi caduta nell'oblio, ma poi mantenuta a Donna Olimpia soprattutto con la storia sul sito A. Cipriani e con i libri di Luigi Campolongo, di Vittorio Emiliani, e Guglielmo Natalini.

Come associazione abbiamo qualche altro ricordo di Cipriani e la nostra Mariarosa Carrano nella casa di Monteverde della nipote di Argentina Altobelli (Imola 1866- 1942) trovò pure una sua foto che lo ritrae e sulla quale c'è una dedica di Argentina Altobelli che scrive *"Cipriani si conobbe con animo di leone e cuore di Fanciullo"*. L'abbiamo conservata insieme alle foto degli anni '50 che mostrano le attività popolari del Circolo il cui nome A. Cipriani abbiamo voluto mantenere, coniugandolo con la nostra più recente attività storica e risorgimentale che mette al centro del nostro lavoro la memoria del Gianicolo e della Repubblica romana del 1849. Cipriani del resto era garibaldino e sicuramente sarebbe venuto a combattere per la Repubblica romana del 1849 insieme al suo tanto amato Garibaldi ...

Il giovane Amilcare nasce combattente dell'esercito, ove si arruola sedicenne per la II Guerra indipendenza nel 1859, è subito garibaldino in Sicilia nella seconda spedizione Medici, e combattente fino al Volturno e dopo Teano ancora fino a Civitella del Tronto ultimo baluardo del regno Borbonico. Ma poi rieccolo con Garibaldi tra i volontari in Aspromonte al bosco delle Ficuzze, e da lì, scampato al carcere, ancora libertario e patriota per i popoli combattenti per la libertà è subito ad Atene contro lo straniero Re Ottone, germanico, da dove deve andar via per rifugiarsi in Egitto: ad Alessandria aderisce alla Società di Mutuo Soccorso, ma subito accorre ancora in Italia nel 1866 per la III guerra d'Indipendenza (vittorie a Monte Suello e Bezzeca) Gli è riconosciuta una medaglia al valore – ricorda Guglielmo Natalini - che mai nessuno gli appunterà sul petto. Dopo l' "Obbedisco" di Garibaldi , Cipriani disertore va a combattere contro i turchi a difesa di Creta , ove conosce Gustave Flourens (1838-1871). La repressione turca è un bagno di sangue (Skafia) e Cipriani nel settembre 1867 torna in Egitto ove avverrà l'episodio più infelice e disgraziato della sua vita che ne sarà condizionata e che lo costringerà a scappare a Londra: qui è confortato da Mazzini e fa il fotografo presso lo studio Nathan -episodio regina- In quel periodo Cipriani amò la francese Adolphine Rouet la quale nel 1870 gli diede una bambina che fu chiamata Fulvia, Lavinia, Itala , Roma, (l'epoca dei nomi , ... tanto importante era Cipriani che lo stesso Alessandro Mussolini diede come nomi a suo figlio: Benito, Amilcare, Andrea, proprio da Soares, Cipriani e Costa)

A Londra incontri importanti con Marx, Engels, Bakunin e, pur rimanendo sempre un patriota, sviluppa una maggiore attenzione per i problemi sociali e alle disuguaglianze tra le classi. Da mazziniano garibaldino è ormai un socialista per la liberazione del proletariato e dei più deboli, e un anarchico che pure potrà andare in discussione con Malatesta. Nel 1870 su tutto prevale la figura di combattente in difesa della Francia contro i Prussiani: belli gli episodi narrati da Campolongo leggi pag. 26 Montretotut legion d'onore al garibaldino Cipriani..., e poi di combattente difensore della Comune di Parigi che viene proclamata il 18 marzo 1871, con il governo che fuggiva da Parigi. E' nominato Comandante della Piazza Vendome. Combatte nella Guardia Nazionale insieme a Flourens, capo di Belleville con Cipriani suo capo di stato maggiore: il 3 aprile 1871 piantano la bandiera rossa al campanile di Bourgival, a SEI Km da Versailles ma i conservatori fanno fuoco e si devono fermare: è catturato per non abbandonare nella crisi il suo grande amico Gustave Flourens che viene ucciso davanti ai suoi occhi. (Campolongo cita Cipriani pagg. 28,29,30).

Ma è anche ben ricordato il suo valore e la sua amicizia con Flourens dal MOT_CLE/PORTRAITS DE COMMUNARDS del giornale l'HUMANITE'. fr

La sua vita è salva per numerose casualità fortunate, ma per lui si aprirà la prigionia nel bagno penale della Nuova Caledonia con sofferenze che raggiungono il limite dell'umana sopportazione.

Dopo l'amnistia per i condannati comunardi, torna a Parigi nel settembre 1880 e apprende che la moglie è morta e della figlia nessuna traccia. Prima di tornare in Italia vuole aspettare Louise Michel sua compagna di deportazione e viene espulso perché nei festeggiamenti di Parigi per i comunardi al rientro dalla Nuova Caledonia si fa arrestare per difendere una donna maltrattata dalla polizia.

Il suo carattere rimane forte, con la giustizia al primo posto, come si è appena detto, e purtroppo con le ingiustizie ai suoi danni sempre presenti. Infatti, rientrato in Italia dopo anni di prigionia, appena sceso dal treno in Italia nella sua amata Romagna neppure gli danno il tempo di rivedere il suo vecchio padre ormai morente. L'arresto avviene a causa dei fatti di Alessandria cui seguirà un processo ingiusto senza testimoni che pure erano a suo favore.... Ancora sette anni di prigione a Portolongone.

Ma Cipriani ormai è un mito il n. 2.403, il suo numero da detenuto, è richiamato dai patrioti, dai pensatori, dai poeti. Giosuè Carducci ne invoca la grazia, che Cipriani mai vorrà chiedere, *io chiedo giustizia...* leggi Mario Rapisardi, Aurelio Saffi, Andrea Costa ed altri (p. 48 Luigi Campolonghi)

Nel 1888 arriva quella grazia, inaspettata, conseguente al viaggio del Re Umberto I in Romagna. Libero, per alcuni anni si immerge nei congressi dell'Internazionale Socialista e partecipa alle manifestazioni e alle lotte del proletariato dilaganti in Italia

Il culmine della popolarità è al comizio di Santa Croce in Gerusalemme del 1 maggio 1891 quando Cipriani sul palco è acclamato da entusiastici applausi seguiti da un lungo silenzio quando prende la parola. Cipriani invita alla calma ma Galileo Palla anarchico intransigente avvia i tumulti, e un agente di polizia rimane ucciso. Sono imprigionati 230 anarchici e Cipriani sarà tre questi.... il 14 ottobre è difeso da un collegio di 34 avvocati tra cui Filippo Turati, ma il verdetto di condanna del 25 marzo 1892 è di due anni e mezzo. Quando esce 1893 dal carcere di Perugia ha 50 anni e ha scontato 19 di prigione.

Torna a Parigi per un modesto lavoro come redattore della "Petite République" e conosce Emile Zola (romanzo "Paris") ma nel marzo del 1897 arriva la notizia dell'ennesima rivolta di Creta e si mette a capo di un gruppo di volontari che nel filone garibaldino costituiranno la Legione Cipriani. Partecipa alla sfortunata battaglia di Domokòs con pochi dei suoi volontari rimasti a fianco dei volontari di Ricciotti Garibaldi. Nella ritirata scappa alla morte ma è gravemente ferito a una gamba. Evita l'amputazione ma rimarrà zoppo.

Torna in Francia di cui aveva la cittadinanza ma continua a pensare all'Italia. Nel 1913 sarà candidato socialista, vittorioso, nel collegio di Milano per la Camera dei Deputati dove non entrerà per non prestare il giuramento al Re. Un uomo dignitoso, pure in povertà – che non accetta il cospicuo contributo economico (50 biglietti da mille) a lui offerto in Francia da facoltose donne che lo implorano di migliorare le sue condizioni economiche ... *si perché io sono socialista e il socialista che combatte la proprietà non deve diventare proprietario...* (Campolonghi pag 60)

L'uomo della "guerra alla guerra", nel 1916 firma l'appello in favore della guerra contro il militarismo degli imperi di Austria e Germania, considerati nemici mortali del socialismo.

Il 3 aprile 1918 muore serenamente nell'ospedale di Dubois ed è sepolto nel cimitero monumentale di Père Lachais accanto ai comunardi che in quel luogo erano caduti per l'ultima battaglia

Sulla *Comune* un'esperienza davvero unica, poco da aggiungere alle numerose valutazioni espresse da relatori e in specie dalla "padrona di casa" Catia Gabrielli. Se il tempo lo consente mi piace solo rileggere alcuni passaggi dai commenti scritti il 25 marzo 1896 da Andrea Costa nell'opuscolo "Il 18 marzo e la Comune di Parigi". Alcune cose sono strabilianti, non solo non hanno requisito le banche – come li rimprovererà Lenin, ma addirittura il governo del popolo era umanitario e libero; anche il rispetto addirittura per la prima casa ... vedi dopo *Il programma della Comune e I decreti* il capitolo *La Comune e i Contadini*.

Da richiamare infine anche *Garibaldi e la Comune* ove Andrea Costa riporta con energia quanto avesse capito Garibaldi, al contrario di Mazzini che non lo comprese, o lo comprese male, quanta forza di sacrificio, e quanto avvenire ci fosse nella Comune di Parigi.

Lascio in omaggio alla biblioteca Fahrenheit il volume di Luigi Campolonghi **AMICARE CIPRIANI memorie** e consegno in copia alcune immagini e testi di libri sulla Comune presenti nella nostra Biblioteca. In copia la copertina della pubblicazione *Les damnés DE LA COMMUNE*, I parte, da me acquistata a Bruxelles, di cui consiglio l'acquisto insieme alla II parte che ancora deve uscire.

Enrico Luciani

Presidente Associazione A. Cipriani e Comitato Gianicolo



La dedica di Argentina Altobelli



Les damnés DE LA COMMUNE: Flourens